vinetur

La Corte dei conti francese propone di raddoppiare l’IVA sulla ristorazione, portandola al 20% nel 2027

Secondo una relazione di bilancio, la misura potrebbe generare 4,6 miliardi di euro se approvata nell’ambito di un più ampio piano fiscale

martedì 10 novembre 2026



La Corte dei conti francese ha proposto di portare al 20% l’IVA sui servizi di ristorazione nel 2027. Se adottata, la misura raddoppierebbe l’aliquota attuale del 10% applicata al settore e potrebbe incidere direttamente sui prezzi dei menu, sui margini operativi e sulla domanda dei consumatori in tutto il comparto dell’ospitalità.

La proposta figura in una relazione di bilancio pubblicata lunedì 9 novembre, in cui la Corte ha illustrato una serie di misure a breve e medio termine per contribuire al risanamento dei conti pubblici francesi. Secondo la Corte, una delle opzioni per il 2027 consisterebbe nel trasferire i servizi di ristorazione e alcune altre attività dall’aliquota IVA ridotta del 10% a quella ordinaria del 20%. Ha inoltre presentato un’alternativa: portare al 13% l’aliquota IVA intermedia generale. La Corte stima che le due opzioni genererebbero rispettivamente 4,6 e 4,3 miliardi di euro.

La Corte non ha annunciato una modifica legislativa e la proposta non entrerà automaticamente in vigore. Qualsiasi aumento dell’IVA richiederebbe un intervento legislativo del governo e del Parlamento francesi. La Corte stessa ha precisato che il suo lavoro mira ad alimentare il dibattito pubblico e a fornire ai responsabili politici opzioni documentate, non a imporre decisioni.

La proposta è rilevante per i ristoranti perché l’IVA incide direttamente sui prezzi finali e sui flussi di cassa. Il passaggio dal 10% al 20% riguarderebbe un settore che da anni beneficia di un’aliquota inferiore a quella ordinaria. Le imprese dovrebbero decidere se trasferire l’aumento dell’imposta sui clienti, assorbirne una parte con margini già ridotti oppure intervenire sul personale, sugli investimenti o su altri costi. La relazione non indica come reagirebbero i singoli operatori, ma chiarisce che la misura è al vaglio come strumento per aumentare le entrate nel 2027.

La proposta sull’IVA fa parte di un pacchetto più ampio. Nella relazione del 9 novembre, la Corte dei conti ha dichiarato di aver raccolto 18 misure elaborate sulla base del proprio lavoro e di quello del Consiglio dei prelievi obbligatori, che potrebbero iniziare a produrre effetti nel 2027. Il gettito potenziale del pacchetto è stimato tra 32 e 38 miliardi di euro. La Corte ha spiegato che la selezione si fonda su due principi: ripartire l’aggiustamento tra Stato, sistema previdenziale e amministrazioni locali in proporzioni vicine alla loro quota della spesa pubblica e dare priorità ai tagli di spesa.

La relazione arriva dopo i precedenti avvertimenti della Corte sulla situazione dei conti pubblici francesi. Secondo l'istituzione, il deterioramento delle prospettive economiche ha reso più urgente il risanamento delle finanze pubbliche. Ha inoltre rilevato che alcune misure del pacchetto si sovrappongono a disposizioni già presentate nei disegni di legge finanziaria per il 2027, per un valore stimato tra 11 e 14 miliardi di euro, anche se il gettito finale dipenderà dalla versione che sarà infine approvata.

Accanto alle proposte a breve termine, la Corte ha presentato anche 13 misure di più lungo periodo, che potrebbero confluire in una futura legge pluriennale di programmazione delle finanze pubbliche. Le proposte puntano a rafforzare la pianificazione di bilancio a medio termine, a intensificare il controllo della spesa pubblica ai diversi livelli di governo e a migliorare il coordinamento finanziario tra le amministrazioni pubbliche.

Una nota separata, pubblicata insieme alla relazione, si è concentrata sulle spese fiscali, definite dalla Corte una fonte di pressione crescente sui conti pubblici. L'istituzione ha riferito che il costo delle spese fiscali è quasi raddoppiato in 20 anni, passando da 54,6 miliardi di euro nel 2005 a 105,6 miliardi nel 2025, a perimetro costante e in euro correnti. Secondo la Corte, nel 2025 la Francia contava 474 misure fiscali di questo tipo, che oggi rappresentano oltre un quarto del gettito fiscale dello Stato.

La Corte ha affermato che questi dati evidenziano la necessità di un controllo più rigoroso delle agevolazioni fiscali, con limiti alla loro durata e al loro costo e valutazioni più regolari della loro efficacia. Questo ragionamento più ampio riguarda anche la proposta sull'IVA nella ristorazione, poiché l'aliquota ridotta è uno dei meccanismi fiscali ora esaminati nella ricerca di entrate aggiuntive.

Inserendo l'IVA sulla ristorazione tra le opzioni per il 2027, la Corte dei conti ha portato il settore al centro del dibattito sul bilancio francese. La misura resta una proposta, ma segnala a ristoranti e operatori dell'ospitalità che si sta valutando un forte aumento delle imposte nell'ambito del più ampio impegno del governo per risanare i conti pubblici.